

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

LX SEDUTA

SABATO 11 FEBBRAIO 1956

Presidenza del Presidente LA LOGGIA

INDICE

Chiusura di sessione:

PRESIDENTE

Disegno di legge: «Variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1955-56 (2° provvedimento)» (159);
(Discussione):PRESIDENTE 1565, 1569, 1571, 1573, 1574, 1575, 1576, 1577, 1578
1579, 1580, 1582, 1584

RESTIVO *, Presidente della Giunta del bilancio e relatore 1565, 1571, 1578, 1581

CIPOLLA * 1566, 1572, 1573, 1574, 1578, 1580, 1583

STAGNO D'ALCONTRES *, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito 1567, 1571, 1573
1574, 1575, 1578, 1580, 1582

MONTALTO * 1570

MAFORANA DELLA NICCHIARA * 1574

LANZA * 1575

RENDA * 1575, 1576

RUSSO MICHELE 1575

BONFIGLIO *, Assessore all'industria ed al commercio 1578, 1581

SACCA' * 1576

COLAJANNI * 1582

D'ANGELO, Assessore delegato agli enti locali

(Votazione segreta) 1582

(Risultato della votazione) 1583

Disegno di legge: «Disciplina della ricerca e della coltivazione delle sostanze minerali nella Regione» (71) (Per la discussione):

RENDA * 1585

PRESIDENTE 1585

BONFIGLIO *, Assessore all'industria ed al commercio 1585

Mozione (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE 1585

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE 1565

LO GIUDICE *, Assessore alle finanze 1565

Per l'anniversario dei patti lateranensi:

MONTALTO * 1563
RESTIVO * 1564
LO GIUDICE *, Assessore alle finanze 1564
PRESIDENTE 1564Proposte di legge: «Esenzione dall'imposta sul bestiame» (26), «Modifiche al T. U. 14 settembre 1931, n. 1175, per la finanza locale» (83) e disegno di legge: «Esenzione dalla imposta sul bestiame» (117);
(Seguito della discussione):PRESIDENTE 1586, 1587, 1589
RESTIVO *, Presidente della Commissione 1586

NICASTRO * 1586

GRAMMATICO * 1588

LO GIUDICE *, Assessore alle finanze 1587, 1588, 1589

LENTINI 1587

FRANCHINA * 1588

(Votazione segreta) 1589

(Risultato della votazione) 1589

Verifica dei poteri: Convalida di deputati eletti nelle circoscrizioni di Caltanissetta e Messina:

PRESIDENTE 1564

La seduta è aperta alle ore 9,40.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale dell'a seduta precedente, che non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Per l'anniversario dei patti lateranensi.

MONTALTO. Chiedo di parlare per commemorare l'odierna ricorrenza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'11 febbraio 1929 un atto altamente cattolico commuoveva e nello stesso tempo soddisfaceva l'intero popolo italiano: Stato e Chiesa stipulavano il Concordato, che veniva a sanare la incresciosa situazione che si era creata a seguito della costituzione dell'unità d'Italia. Il Concordato fu accolto dall'unanime consenso non solo di tutti gli italiani, ma anche di tutti i cattolici del mondo: *urbis et orbi*.

La Costituzione della Repubblica, sotto la pressione delle masse cattoliche italiane, ha confermato all'articolo 7 il Concordato del 1929, ed oggi, da questa tribuna, sento il dovere di ricordare la fausta data, che mise la parola « fine » al dissidio tra la Chiesa e lo Stato.

RESTIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO. La Democrazia cristiana sottolinea il valore e il significato che questa data ha nello spirito pubblico del Paese. Essa rappresenta anche un elemento di soddisfazione per la coscienza di ogni cattolico.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Sono lieto di portare la voce di soddisfazione del Governo per la ricorrenza di una data, che rappresenta, nella storia italiana, indubbiamente un avvenimento di alto valore storico, spirituale e religioso; un avvenimento, che non è legato a quel tempo o a quegli uomini, ma che trascende i limiti del tempo e degli uomini per inserirsi vivamente nella storia italiana; come, del resto, è sottolineato dallo articolo 7 della Costituzione dello Stato democratico repubblicano, il quale ha dato valore costituzionale ai Patti lateranensi, che rappresentano il punto finale di un processo storico di evoluzione e il punto iniziale di un nuovo processo che vede inserirsi definitivamente i cattolici nella vita pubblica italiana e ristabilita la pace e la tranquillità nei rapporti tra Stato e Chiesa, che avevano avuto periodi di turbamento e di incertezza.

E' per noi del Governo, come dicevo, grande soddisfazione sottolineare l'importanza storica di questa ricorrenza, che è viva nel cuore e nella coscienza di tutti gli italiani.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea desidera anch'essa ricordare la ricorrenza odierna, che riveste fondamentale importanza non soltanto per la Nazione italiana, ma per l'intero mondo cattolico. Una data che ha avuto poi la sua riconsacrazione in un'altra non meno solenne, quella in cui fu promulgata la Costituzione della Repubblica italiana, che, come ricordava ora il rappresentante del Governo, ha sancto all'articolo 7 il riconoscimento dei Patti lateranensi, venendo incontro all'unanime sentimento di tutti i cattolici del mondo. E' motivo di orgoglio per la nostra Nazione lo aver dato solenne riconoscimento, nella sua Costituzione democratica, al principio della sovranità e indipendenza della Chiesa cattolica, che è motivo di serenità per la coscienza dei cattolici di tutto il mondo civile.

Verifica di poteri: convalida di deputati eletti nelle circoscrizioni di Caltanissetta e Messina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Verifica di poteri: convalida di deputati eletti nelle circoscrizioni di Caltanissetta e Messina ».

Do lettura della seguente lettera, numero 51 di protocollo, del 10 febbraio 1956, pervenuta da parte del Presidente della Commissione per la verifica dei poteri, onorevole Giuseppe D'Angelo:

« Ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 41 del regolamento interno e 61 della legge 20 marzo 1951, numero 29, pregiomi comunicare alla Signoria vostra onorevole che la Commissione per la verifica dei poteri, nella seduta odierna, ha proceduto all'esame delle elezioni dei colleghi eletti nei Collegi circoscrizionali di Caltanissetta e Messina, ad eccezione di quelle avverso i quali risultano presentati proteste o reclami.

« La Commissione, dopo avere esaminato gli atti relativi e verificato non essere contestabili le elezioni degli onorevoli colleghi di cui al seguente elenco, concorrendo in essi i requisiti previsti dalla legge, si è trovata una-

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

« nime nel dichiarare, su conforme parere dei relatori, convalidate le elezioni stesse.

« Circoscrizione di Caltanissetta: 1) Corte se, 2) Macaluso, 3) Alessi, 4) Di Benedetto, 5) Lanza, 6) Occhipinti Antonino;

« Circoscrizione di Messina: 1) Tuccari, 2) Saccà, 3) Recupero, 4) Bianco, 5) Marullo, 6) Faranda, 7) Pettini. - Il Presidente. Firmato: Giuseppe D'Angelo ».

Non sorgendo osservazioni, do atto alla Commissione della comunicazione testè letta e dichiaro che, salvo casi di incompatibilità o ineleggibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, le elezioni degli onorevoli Cortese, Macaluso, Alessi, Di Benedetto, Lanza, Occhipinti Antonino, Tuccari, Saccà, Recupero, Bianco, Marullo, Faranda e Pettini si intendono convalidate.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 15 degli onorevoli D'Antoni ed altri.

LO GIUDICE. *Assessore alle finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. *Assessore alle finanze.* Prego l'onorevole Presidente di volere sospendere la discussione della mozione, in attesa che siano presenti in Aula gli assessori interessati; intanto, potrà procedersi all'esame del disegno di legge sulle variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1955-56 (2° provvedimento) » (159).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1955-56 (secondo provvedimento) », per l'esame del quale l'Assemblea ha deliberato la procedura d'urgenza con relazione orale.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta del bilancio e relatore, onorevole Restivo, per svolgere la sua relazione.

RESTIVO, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Signor Presidente, la Giunta del bilancio ha esaminato il disegno di legge recante variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1955-56, (secondo provvedimento) e lo ha approvato soprattutto in considerazione della finalità cui il provvedimento intende in maniera diretta provvedere. Si tratta, infatti, di una variazione che ha un particolare carattere di urgenza, in quanto intende soddisfare l'esigenza di venire incontro alle gravi necessità che si sono palesate a seguito dei rigori invernali accentuatisi in questi giorni.

Il Governo, nella sua relazione, ha posto in risalto questa necessità, che ha trovato concordi tutti i componenti della Giunta di bilancio, come certamente troverà concordi i deputati di tutti i settori in una unanime delibera, che sottolineerà la presenza viva e affettuosa dell'Assemblea regionale nelle zone della Sicilia dove maggiore è il bisogno in queste ore che fanno più pesante il fardello della miseria.

Nella discussione svoltasi in seno alla Giunta del bilancio, si sono delineati dei particolari orientamenti: attraverso la presentazione di un emendamento, si è da qualche collega sottolineata la opportunità che questo nuovo fondo di 500 milioni — che, secondo la proposta di variazione, deve essere destinato all'impinguamento dei capitoli 513 e 514 del nostro bilancio — venga, invece, accentratato in un nuovo capitolo con una nuova denominazione, che possa mettere in particolare rilievo la finalità cui noi intendiamo provvedere. Ma l'emendamento non è stato accolto dalla Giunta, anzitutto perché la destinazione della somma per questa particolare necessità è già chiaramente enunciata nei propositi del Governo e può essere ribadita dalla volontà dell'Assemblea in una forma diversa dalla accettazione della proposta di istituire un nuovo capitolo, ed anche sotto il riflesso che si verrebbe ad introdurre in questo campo una prassi che finirebbe col togliere al settore dell'assistenza la sua particolare attitudine a fronteggiare la varietà delle situazioni perché la formula che si vorrebbe adottare non renderebbe certamente più facile il proseguimento dell'assistenza stessa.

Per queste considerazioni, la Giunta del bilancio non ha ritenuto di accogliere la proposta di istituire un nuovo capitolo in cui fare affluire i 500 milioni, ritenendo, invece, che a

questa particolare esigenza si possa provvedere attraverso l'impinguamento dei capitoli 513 e 514.

Si è profilato, da parte di altri componenti della Giunta del bilancio, la opportunità di un impinguamento di questo fondo. In proposito si è stabilito di rimettere la questione all'Assemblea, facendola decidere direttamente, in rapporto alle dichiarazioni del Governo in questo settore.

Per i motivi anzidetti, la Giunta del bilancio fa propria l'istanza del Governo e raccomanda all'Assemblea la sollecita approvazione del provvedimento, onde potere intervenire con quella urgenza che la gravità stessa dei bisogni impone.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Giunta del bilancio sono state fatte alcune osservazioni. La prima, di carattere generale, riguarda la prassi, ormai invalsa, di presentare variazioni di bilancio a getto continuo. Dall'onorevole Nicastro e da altri commissari della sinistra si è fatto rilevare che già in sede di discussione del bilancio era stata ravvisata la opportunità, anche attraverso la presentazione di emendamenti al riguardo, di elevare il gettito presunto di alcune imposte. Le nostre previsioni, allora avversate dalla maggioranza della Giunta del bilancio, si sono avverate e vengono oggi confermate dalla presentazione, da parte del Governo, di queste variazioni allo stato di previsione. Questo non è, dunque, un fatto nuovo nella nostra Assemblea, perchè sempre il rilievo è stato fatto, per cui noi ci troviamo a dovere, volta a volta, scoprire aumenti di gettito che, dopo dieci anni di vita amministrativa della Regione, dovrebbero essere facilmente prevedibili.

Il rilievo non è solo di carattere tecnico e porta a conseguenze, che da tutte le parti ci vengono rimproverate, ed in particolare alla eccessiva pesantezza dei residui passivi, perchè è chiaro che somme stanziate per spese decise quasi allo scadere dell'esercizio finanziario non possono, in generale (non nel caso specifico), essere effettivamente erogate entro l'anno finanziario, e quindi vanno ad ingrossare quelle famose giacenze presso le ban-

che, che, se costituiscono per la Cassa di risparmio e per il Banco di Sicilia un'utile fonte di risparmio (risparmio della Regione e non dei cittadini), costituiscono, invece, per l'economia siciliana nel suo complesso una distorsione, perchè i tempi della spesa e del prelievo vengono sfasati e chiunque abbia una infarinatura di nozioni economiche può constatarne le conseguenze negative per lo sviluppo economico della Regione.

Questa osservazione è, a nostro avviso, tanto più valida, in quanto lo stesso Assessore delegato al bilancio ci ha confermato che fra poco sarà presentata un'ulteriore nota di variazione, approvata pochi giorni prima della fine dell'altra legislatura e che tanto contribui a rendere la campagna elettorale piena di promesse e di mezzi che circolavano dappertutto.

RESTIVO, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. L'onorevole Cipolla ha dei cattivi ricordi.

CIPOLLA. I cattivi ricordi li può avere lei, non io. Se per lei sono felici ricordi quelli che per me sono cattivi ricordi, almeno ci troviamo concordi sul fatto reale. Stavo per dire che non ritengo consono alla nostra serietà il continuo ricorrere a variazioni di bilancio, la mancanza di previsioni sul gettito dell'entrauta, il venir fuori dalla Giunta del bilancio, come dalla tuba del prestigiatore, quando c'è una occasione gradita al Governo, di un maggior gettito di residui, sconosciuti alla maggior parte dei colleghi. Questo è un sistema di amministrare le finanze della Regione che non possiamo condividere; lo stesso Assessore delegato al bilancio (e vorrei che l'assicurazione che ci è stata data in sede di Giunta del bilancio venisse riconfermata in seduta pubblica) ha dovuto riconoscere che nei prossimi bilanci non si dovrebbe arrivare a tanto. Quindi, in primo luogo, la presentazione immediata dello stato di previsione per il nuovo anno finanziario, in modo che si possa discutere del bilancio della Regione nei termini di legge e con tutta la serenità che un documento così importante richiede; in secondo luogo, la pubblicazione periodica dei dati del conto del tesoro, del conto delle finanze della Regione; in terzo luogo, fare sempre meno ricorso a provvedimenti di variazioni di bilancio, soprattutto per quanto riguarda la previ-

sione del gettito. E' vero che noi dobbiamo tendere al pareggio di previsione, però non possiamo continuare sulla strada che è stata seguita finora e che è dannosa per l'economia della Regione.

Fatte queste osservazioni di carattere generale, dirò che non c'è dubbio che su queste variazioni di bilancio noi siamo d'accordo: la iniziativa del Governo si è incontrata con la esigenza generale posta dai lavoratori attraverso le organizzazioni sindacali e la Confederazione generale italiana del lavoro e soprattutto attraverso la lotta che in questi giorni in tutte le piazze dell'Isola i disoccupati conducono.

Però, noi dobbiamo fare delle osservazioni sul merito del provvedimento, perché, se siamo stati d'accordo sull'istituzione del capitolo 513 quando si discusse il bilancio, oggi, nell'eccezionale contingenza, non siamo d'accordo nel versare in tale capitolo, che concerne l'assistenza generica, i fondi che, per volontà dichiarata del Governo e di tutta l'Assemblea, noi intendiamo destinare ad una particolare situazione, perché la neve ed il freddo di questi ultimi giorni hanno reso più drammatica una situazione che di per sé era già drammatica.

Onorevoli colleghi, anche prima che cadesse la neve, noi ci trovavamo in questa situazione: quest'anno, per la riduzione dei lavori pubblici (e gli indici della Cassa per il Mezzogiorno sono a questo riguardo probanti: dal 1953 al 1955 c'è stata una progressiva riduzione dei lavori pubblici nel Mezzogiorno e, quindi, anche in Sicilia); per la sospensiva della discussione della proposta di legge per la corresponsione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione; per la riduzione di altre entrate e la situazione di crisi, soprattutto in agricoltura; per la sospensione dei lavori pubblici nel periodo invernale, per evitare la quale noi, in Giunta del bilancio (e l'onorevole Fasino, se fosse presente, potrebbe darcene testimonianza) avevamo chiesto, fin dal mese di ottobre, dei provvedimenti, che son venuti in gennaio, quando era troppo tardi; quest'anno, per tutti questi motivi, c'è una situazione assai grave nei nostri paesi (ho sottocchio la situazione della provincia di Palermo, in particolare della zona di Partinico, Carini e Villafrati, della quale si è discusso ieri sera, e delle altre province), situazione che ha spinto i lavoratori a lotte,

alle quali il Governo ha risposto con le manette e le imposizioni poliziesche.

Oggi, c'è un tentativo di resipiscenza; però, noi non siamo tranquilli sulla rapidità della distribuzione. Ed è per questo che in sede di Giunta del bilancio avevamo presentato un emendamento, che ripresenteremo in Aula, il quale fissa la data entro cui devono essere erogate queste somme, perché un impegno simile non può essere affidato ad un ordine del giorno, ma deve risultare da una indicazione precisa della legge, in modo che entro la data fissata vengano effettivamente erogate queste provvidenze. D'altro canto, è giusto elencare con precise norme le categorie di cittadini che hanno diritto a questa assistenza, perché si tratta di bisognosi ed è necessario evitare che l'assistenza sia lasciata alla volontà di chi è chiamato in definitiva a distribuire le provvidenze in un momento particolare. Per questo noi presenteremo un emendamento.

Un'ultima osservazione ed ho finito. Se vogliamo fare una larga assistenza, 400 milioni sono una somma irrisoria. Lo stesso onorevole Stagno D'Alcontres ha detto che si tratta di un primo avvio e, siccome sono state annunciate ulteriori variazioni di bilancio fra quindici-venti giorni, io sarei dell'avviso di stabilire ora quanto vogliamo dare. Impinguiamo, quindi, il fondo del nuovo capitolo 513 bis che noi proponiamo di istituire, prelevando le somme necessarie dal capitolo 73, con l'impegno da parte di tutti di reintegrare il fondo del capitolo 73 con un nuovo stanziamento da prevedere nelle prossime variazioni di bilancio.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la nota di variazioni presentata dal Governo, per la quale l'Assemblea ha deliberato la procedura d'urgenza con relazione orale, mira principalmente ad assicurare la disponibilità di fondi per fronteggiare le esigenze straordinarie che si sono verificate in questi ultimi giorni a seguito dei rigori invernali, principalmente nei numerosi nostri centri ubi-

cati in montagna. Gli onorevoli colleghi sono stati informati dalla stampa che ci sono molti centri interamente bloccati dalla neve, in soccorso dei quali il Governo regionale è intervenuto prontamente con i mezzi a disposizione.

Le disponibilità di bilancio non sono tali, però, da consentire di venire incontro allo estremo bisogno delle popolazioni, per cui si è palesata la necessità di presentare con urgenza questa nota di variazioni, che, come gli onorevoli colleghi hanno potuto rilevare, si riferisce principalmente a due capitoli: al capitolo 513, destinato all'assistenza generica, e al capitolo 514, destinato all'assistenza di persone e famiglie che si trovano in condizioni di bisogno in dipendenza di pubbliche calamità.

L'onorevole Cipolla ha asserito che il Governo, tutte le volte che ha bisogno di quattrini, scopre fonti di maggiori entrate e addirittura, in Giunta del bilancio, ha paragonato il ragioniere generale della Regione a quel tale prestigiatore che dal cappello tira fuori o il coniglio o il fazzoletto od altro. Caro onorevole Cipolla, le cose non stanno esattamente nel senso da lei prospettato: le maggiori entrate non si scoprono tutte le volte che il Governo ha bisogno di quattrini; le maggiori entrate intanto si possono accertare in quanto realmente si riscontra, durante il decorso dell'anno finanziario, un maggiore gettito delle entrate stesse. Ne è concepibile che nel bilancio di previsione dell'anno si possano prevedere delle entrate che non corrispondano poi allo effettivo gettito, perché questo non sarebbe un metodo ortodosso.

Nel bilancio di previsione dell'anno finanziario 1955-56 noi ci siamo spinti parecchio in materia di previsione di entrate. Difatti, come potrà constatare l'onorevole Cipolla, nella prossima nota di variazioni da me annunziata, che sarà presentata probabilmente entro il mese di marzo — e sarà l'ultima e definitiva — il maggiore gettito delle entrate non è del tutto eccessivo rispetto alla previsione.

CIPOLLA. Intendeva parlare in generale, non per il caso specifico.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. L'onorevole Cipolla ricorderà che il primo provvedimento di variazioni era basato principalmente sull'accertamento di una par-

te di residui per circa 960 milioni, costituenti circa il 65 per cento della stessa nota di variazioni. La maggiore entrata del primo provvedimento di variazioni è consistita soltanto in un aumento dell'imposta sui fabbricati per circa 60 milioni. Dagli accertamenti precisi che stiamo facendo — e li possiamo fare proprio perchè sono passati otto dodicesimi dell'anno finanziario — risulta che l'accertamento di maggiori entrate è molto limitato, onorevole Cipolla, e ciò proprio perchè la previsione dell'anno finanziario 1955-56 si avvicina al massimo alla realtà del gettito delle entrate stesse.

L'onorevole Cipolla ha precisato che ha inteso parlare in generale e non per il caso specifico, riferendosi alla presentazione delle note di variazioni a fine d'anno: quando questo si verifica, egli dice, si ha una pesantezza nelle spese e, quindi, un aumento delle eventuali giacenze ed un ritardo nell'utilizzazione. Lo onorevole Cipolla si riferiva ad una nota di variazioni per la utilizzazione dei residui di diversi esercizi e non di maggiori entrate. Quindi, non sussiste la pesantezza che l'onorevole Cipolla pretende di rilevare in generale; essa non ricorre nel caso in ispecie e non potrà verificarsi anche per la terza nota che presenteremo.

Per quanto attiene all'accenno concernente il ritardo nella presentazione del nuovo bilancio, rispetto all'impegno assunto dal Governo, io credo di avere sufficientemente chiarito, in una intervista concessa ad un giornalista, i motivi che hanno determinato il ritardo stesso. Comunque, assicuro l'onorevole Cipolla e gli altri onorevoli colleghi che il bilancio sarà presentato entro il più breve tempo possibile e discusso prima che scadano i termini dell'esercizio finanziario. Spero di potere presentare all'Assemblea il nuovo bilancio di previsione entro la prima decade di marzo, per cui ci sarà tutto il tempo possibile per discuterlo ampiamente, come è nel desiderio del Governo.

Come ebbero a dire gli stessi onorevoli Cipolla e Nicastro in Giunta del bilancio, adesso che è stato istituito l'Assessorato per il bilancio si potranno avere tutti quei dati che non sono stati forniti. Devo ricordare all'onorevole Cipolla che l'Assessorato per il bilancio è stato istituito da soli sette mesi. Siamo nella fase di organizzazione dell'Assessorato e tutti quei dati che la legge consente di far conoscere

all'Assemblea saranno quanto prima, e al più presto possibile, distribuiti senz'altro.

L'onorevole Cipolla è ritornato, poi, in particolare, sul merito del provvedimento della nota di variazioni ed ha insistito nella proposta avanzata in sede di Giunta del bilancio, e cioè di sostituire alla variazione in aumento al capitolo 513, il capitolo aggiuntivo 513 bis, per fronteggiare le esigenze che si sono manifestate in seguito al particolare rigore di questo inverno. Come ebbi a dire all'onorevole Cipolla in Giunta del bilancio ieri sera, non sono dell'avviso di istituire un capitolo *ad hoc* anche per una questione di estetica di bilancio. C'è un capitolo che abbraccia tutto il campo dell'assistenza in genere e, se si vuole in un certo qual modo vincolare il Governo ad erogare questi aiuti per un determinato settore, si presenti un ordine del giorno in tal senso: se l'Assemblea lo voterà, il Governo ne rispetterà la volontà e indirizzerà questi aiuti nel senso voluto dall'Assemblea stessa.

Prego, quindi, ancora una volta, l'onorevole Cipolla di non insistere sulla richiesta di istituzione di un nuovo capitolo avente una particolare denominazione: per sussidi alle popolazioni colpite dai rigori di questo inverno e in particolare ai vecchi senza pensione, ai disoccupati, agli ammalati assistiti o non assistiti dagli enti previdenziali, agli iscritti negli elenchi dei poveri. Penso che lo scopo che l'onorevole Cipolla si prefigge possa essere raggiunto lo stesso mediante la presentazione di un ordine del giorno, che, se votato, sarà impegnativo per il Governo; tanto più che questo vuole disporre subito delle somme. Se non ricordo male, l'onorevole Cipolla chiedeva che tali sussidi fossero distribuiti entro la prima quindicina di marzo. Ritengo che prima del quindici marzo queste somme saranno senz'altro distribuite, per far fronte ai bisogni delle nostre popolazioni bisognose colpite dai rigori dell'inverno.

L'onorevole Cipolla, fra l'altro, ha proposto l'aumento del cento per cento della somma che il Governo ha iscritto in bilancio, ribadendo ancora una volta la richiesta, avanzata in sede di Giunta del bilancio, di portare da 400 a 800 milioni lo stanziamento, prelevando la differenza dal capitolo 73, che dovrebbe essere reintegrato con i fondi della terza nota di variazioni, che il Governo presenterà. A questo punto, debbo fare rilevare all'onorevole Ci-

polla ciò che ho avuto modo di dire e di ripetere parecchie volte: il capitolo 73 non è il « pozzo di San Patrizio », su di esso gravano impegni sino a 5 miliardi per proposte e disegni di legge vari. La disponibilità iniziale del capitolo 73 era di 1 miliardo e 800 milioni: di questa somma, il Governo ha fatto suo il 70 per cento, impegnandolo per finanziare vari disegni di legge, approvati dalla Giunta, ed alcuni anche dall'Assemblea, come, per esempio, la legge sugli ospedali circoscrizionali e sui posti di pronto soccorso; per cui mezzo miliardo è già impegnato, di cui 50 milioni con legge dell'Assemblea e 450 milioni per provvedimenti in corso di approvazione presso le competenti commissioni. C'è anche, sul capitolo 73, un impegno di 580 milioni per quanto riguarda le spese inerenti all'articolo 1 del disegno di legge sulla industrializzazione, cioè a dire il contributo a fondo perduto del 50 per cento del valore per l'acquisto dei terreni per l'impianto delle nuove industrie e opere connesse quando queste non ricadano nella zona industriale della Regione. Vi sono, poi, 500 milioni per la prima rata della costituenda società finanziaria, e via di seguito tanti altri impegni.

Dice l'onorevole Cipolla che noi potremo rimpinguare il fondo. Ho già prospettato la difficoltà di avere una maggiore entrata, anche se al par di lui io avrei tanto desiderato di avere queste disponibilità. Prevedo che, tolti questi 500 milioni, le maggiori entrate non potranno raggiungere il miliardo, perché, purtroppo, le previsioni sono state fatte in maniera tale da risultare molto vicine alla realtà. Prego, quindi, ancora una volta l'onorevole Cipolla di non insistere per il raddoppio della somma stanziata, assicurandolo che in seno alla terza nota di variazioni — che, come ho detto, sarà presentata entro i primi di marzo — si potrà provvedere ad un ulteriore stanziamento di fondi, a seconda della disponibilità delle maggiori entrate.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

— dagli onorevoli Montalto e Majorana della Nicchiara:

« L'Assemblea regionale siciliana,
constatato lo spirito di solidarietà umana a
cui si ispira la presente legge;

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

considerato che debba procedersi ad una equa distribuzione in relazione ai danni sofferti;

impegna il Governo

ad assegnare i fondi direttamente ai comuni interessati, in ragione proporzionale ai danni subiti ed ai bisogni delle relative popolazioni, affidandone la distribuzione ad un comitato costituito dal sindaco — che assume la presidenza — e dai rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori (C.I.S.N.A.L. - C.I.S.L. - U.I.L. - C.G.I.L.) » (43);

— dall'onorevole Lanza:

« L'Assemblea regionale siciliana,

in sede di discussione del disegno di legge numero 159,

impegna il Governo

a provvedere sul capitolo 513 alla sistematizzazione delle pendenze relative all'assistenza in natura in favore dei minatori di Aragona, tuttora insolute, salvo gli eventuali recuperi a carico del bilancio dello Stato. » (44)

Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in discussione l'ordine del giorno Montalto e Majorana della Nicchiara.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montalto, per illustrarlo.

MONTALTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano apprezza questo disegno di legge perché veramente esso è basato su quello spirito di solidarietà umana, che tutti noi abbiamo in cuore e vogliamo sempre attuare. Sono sorte, però, delle perplessità circa i modi e la tempestività delle assegnazioni. Sulla tempestività abbiamo sentito le dichiarazioni del Governo, il quale ci ha assicurato che queste somme saranno mandate subito a destinazione e, comunque, entro il 15 marzo. Noi vorremmo sperare che l'erogazione avvenga prima del 15 marzo perchè le notizie che abbiamo dai nostri centri sono assai gravi ed io ho letto su un giornale di Catania che

il Prefetto già ha erogato delle somme a taluni paesi della provincia che sono stati maggiormente colpiti. Da questa tribuna invio un saluto ed un plauso al Prefetto di Catania, per avere egli tempestivamente provveduto allo invio di sussidi di urgenza.

RUSSO MICHELE. Si tratta di provvedimenti del Governo centrale.

MONTALTO. Evidentemente, si tratta di somme messe a disposizione dal Governo centrale; ma, siccome non conosco l'onorevole Segni, mi riferisco al Prefetto.

Il motivo che ha ispirato la presentazione dell'ordine del giorno sta nella necessità di evitare che la distribuzione avvenga — *absit injuria verbis* — non con la dovuta onestà, e che ci si serva di questo intervento umano della Regione per fare una speculazione pre-elettorale per le amministrative. Parlo chiaro come ho sempre parlato: *absit injuria verbis*. Ed è per questo che noi ci preoccupiamo che questi fondi vengano chiaramente assegnati a coloro che ne hanno il più stretto bisogno. L'ordine del giorno, che è stato firmato anche dall'onorevole Majorana della Nicchiara, stabilisce, perciò, che le somme vengano assegnate direttamente ai comuni interessati, in ragione proporzionale ai danni subiti ed ai bisogni delle relative popolazioni, e che la distribuzione sia affidata ad un comitato costituito e presieduto dal sindaco, del quale facciano parte i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro, ove esistono, e dei lavoratori. Ho voluto elencare queste ultime nel mio ordine del giorno, per evitare che qualche rappresentante di qualche organizzazione poi ci venga a dire: la U.I.L. o la C.I.S.L. non ha le carte in regola. E siccome noi riteniamo che tutte le organizzazioni sindacali rappresentino lavoratori, anche se di colore politico diverso, io ho voluto stabilire le quattro organizzazioni sindacali che in campo nazionale, oggi, sono regolarmente riconosciute.

Da taluni colleghi del centro e anche della destra mi si è fatta l'osservazione che nel comitato non è stato incluso il parroco. A prescindere dal fatto che il parroco del mio paese è carissimo amico mio, ritengo opportuno che in questo comitato venga anche inserito il parroco, il quale potrà portare la sua parola anche per determinate famiglie, che magari non risultano incluse nell'elenco dei poveri,

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

ma costituiscono quei poveri nascosti, che forse sono più poveri di quelli che sono iscritti nel relativo elenco.

In taluni paesi, lo spirito democratico del sindaco ha consentito che il comitato E.C.A. venisse costituito con la rappresentanza proporzionale di tutti i gruppi politici rappresentati al consiglio comunale (vedi il Sindaco di Catania, avvocato La Ferlita, mio avversario politico, ma al quale debbo dare questo riconoscimento di democraticità); in altri comuni, il comitato E.C.A. è nominato dal consiglio tra i suoi componenti e c'è qualche cosa di più: quando il comitato E.C.A. non rispecchia le idee del partito al potere, il prefetto scioglie il comitato e nomina un commissario, come è avvenuto per Motta S. Anastasia, per il mio paese e per Ramacca, nella mia provincia, dove c'è un commissario, perchè le amministrazioni comunali sono « misine ».

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Montalto ha facoltà di parlare l'Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito, onorevole Stagno D'Alcontres, per dire se il Governo lo accetta o meno.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Il Governo non può accettare l'ordine del giorno così come è stato formulato, perchè tende a creare degli speciali comitati, che, nel compito della distribuzione dei fondi, dovrebbero sostituire gli organi regolarmente costituiti e preposti all'assistenza. È evidente che tali comitati farebbero sorgere delle difficoltà di carattere tecnico; mentre, attraverso gli organi già esistenti, come le prefetture e gli E.C.A., è possibile non solo erogare i fondi, ma averne anche i relativi rendiconti, che poi noi dovremmo rimettere, per il relativo controllo alla Corte dei conti.

Non è possibile istituire dei comitati che si sostituiscano agli organi legalmente costituiti; quindi, l'ordine del giorno non può essere accettato nei termini in cui è redatto perchè in contrasto con le disposizioni vigenti nella particolare materia. Potremmo accettarlo, se la formulazione si fermasse all'inciso: « impegna il Governo ad assegnare i fondi direttamente ai comuni interessati, in ragione proporzionale ai danni subiti ed ai bisogni delle relative popolazioni ».

All'onorevole Montalto — che ha affermato

essere sua abitudine parlare con molta chiarezza e che ha affacciato l'ipotesi che queste somme possano essere utilizzate per le elezioni amministrative — io voglio soltanto dire che per il capitolo 513, nello stato di previsione per l'anno finanziario 1955-56, era previsto lo stanziamento di 1miliardo, che il Governo ha voluto portare a 400milioni, malgrado l'insistenza della sinistra che voleva lasciare lo stanziamento di 1miliardo. Ora, il Governo ha assicurato che questi 400milioni saranno impegnati immediatamente ed io non credo sia il caso di imbastire una speculazione politica, attribuendo al Governo propositi inesistenti. Le somme servono per sopprimere alle necessità delle popolazioni e per coprire le anticipazioni fatte dalle prefetture, su autorizzazione del Presidente della Regione, ai fini di un immediato intervento.

RESTIVO, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Signor Presidente, ritengo che in un provvedimento che si presenta con carattere di urgenza e che richiede, quindi, un'attuazione rapida, mal si inquadri l'ordine del giorno Montalto, che prevede la costituzione dei comitati speciali, che dovrebbero essere nominati dal Governo, previa richiesta dei nominativi ad ogni comune.

L'onorevole Cipolla, peraltro, ha presentato in Assemblea un emendamento tendente ad istituire il capitolo aggiuntivo 513 bis, nel quale è fissato, come termine massimo entro cui tutte le somme devono essere erogate, il 15 marzo 1956. Ciò ha fatto per sottolineare il dovere di provvedere con urgenza; mentre ora si vorrebbe introdurre nella macchina della assistenza un congegno, che, anche se risponde a criteri che potrebbero benissimo accogliersi, finirebbe con l'essere certamente, in pratica, un fattore di notevole ritardo.

Qui, siamo, in un certo senso, in contrasto con quella che è stata la nostra generale direttiva: noi vogliamo dare unità ed organicità all'assistenza, ma cerchiamo nel contempo di moltiplicare gli enti preposti all'assistenza stessa in un settore in cui vi sono legittime attese di un intervento dello Stato. Come noi possiamo pensare che vi sia, per lo stesso bi-

sogno, la esigenza dell'intervento statale e dell'intervento regionale, e questi interventi, poi, si pretende di convogliarli attraverso strade diverse? Allora, si dica che si vuole che queste spese, sia pure per preoccupazioni che non so da che cosa possano nascere, subiscano il peggior rallentamento burocratico. Aggiungo che molti onorevoli colleghi si sono rivolti al Governo, sollecitando un intervento immediato per questa o per quell'altra esigenza, ed il Governo, impegnando la propria responsabilità, è intervenuto. Come potrebbero questi interventi governativi trovare sistemazione in quella che è la direttiva che oggi si vorrebbe segnare?

Io devo invitare l'Assemblea a riflettere su questi precisi rilievi. Si approvi pure l'ordine del giorno, se si vuole; ma non si venga, poi, a dire che ci sono stati rallentamenti, sfasamenti o duplicazioni di spese, addossandone la colpa al Governo; non si dica che lo Stato non è intervenuto. Se vogliamo istituire degli organi speciali che non consentono una visione organica dell'assistenza, assumiamo le relative responsabilità. Questo è un ordine del giorno che ritarda e non consente un intervento pronto, immediato, largo ed organico. Se si ritiene che la materia dell'assistenza debba formare oggetto di una revisione o di una diversa sistemazione, si presenti un progetto di legge che preveda organi locali per le spese nel campo della pubblica assistenza, ma non ci si limiti ad un ordine del giorno, che contempla direttive che o non possono essere attuate, o possono esserlo solo a prezzo di determinati inconvenienti, che tutti vogliamo evitare.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che si possa trovare una soluzione al problema e mi piace assumere il compito di mettere d'accordo l'onorevole Restivo e l'onorevole Majorana della Nicchiara!

RESTIVO, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Con il che dichiara che lei è d'accordo con l'onorevole Majorana della Nicchiara. La cosa può essere motivo di compiacimento per tutti.

CIPOLLA. Dico che siete in disaccordo e che io cerco di trovare una via di soluzione. E la via di soluzione mi pare sia nella stessa motivazione addotta dal Governo. Ogni anno, in Italia, c'è la campagna per la solidarietà invernale e, con i fondi raccolti, si costituisce un fondo detto, appunto, di solidarietà invernale. Questo fondo è diverso dai fondi normali di assistenza e viene amministrato in modo diverso da questi ultimi, appunto perché ha la caratteristica di essere destinato non già a coloro che in genere versano in stato di bisogno, ma a coloro che in dipendenza dell'inverno vengono a trovarsi in situazioni particolari di necessità. Il fondo di assistenza invernale è alimentato da un sovrapprezzo che tutti i cittadini pagano la domenica per i pubblici spettacoli e per i servizi pubblici di trasporto ed è amministrato provincialmente. Ora è accaduto che, mentre i comitati provinciali sono rappresentativi di tutte le categorie, i comitati comunali, invece, sono più ristretti perché si limitano al sindaco, al parroco e al maresciallo dei carabinieri.

RUSSO GIUSEPPE. Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport. Ci sono anche i rappresentanti dei lavoratori.

CIPOLLA. Sarei felicissimo di sbagliarmi. Proporrei, senza introdurre alcuna innovazione, che la distribuzione del fondo di assistenza invernale — che, dato il carattere del fondo stesso, non avviene attraverso i canali dell'E.C.A. — sia fatta direttamente dai comitati comunali. Abbia ragione l'onorevole Russo Giuseppe, che afferma che anche in sede comunale ci sono i rappresentanti dei lavoratori, o abbiano ragione coloro i quali dicono il contrario, per averlo rilevato anche dalla circolare ministeriale, non vedo come ci possa essere difficoltà alcuna ad affermare che la distribuzione va fatta direttamente attraverso i comitati comunali di assistenza invernale, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro esistenti nel comune.

Propongo, quindi, di modificare l'ordine del giorno nel senso da me prospettato, sempre che siano d'accordo gli onorevoli Majorana della Nicchiara e Montalto e, speriamo, anche il Governo. Non si tratta di innovare: siamo in presenza di organismi già costituiti, che

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

hanno enorme facilità nell'assegnare questi fondi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo ricordare che siamo in sede di variazioni di bilancio e precisamente dei capitoli 513 e 514. Le modalità di erogazione delle spese previste nei detti capitoli risultano dalla legislazione regionale, la quale regola, se mal non ricordo, la materia in ben due leggi regionali, che prevedono anche particolari commissioni di consulenza dell'Assessorato per gli enti locali.

Ora, con l'ordine del giorno si verrebbe in sostanza a proporre, in forma non regolamentare una modifica della vigente legislazione regionale in questa materia. Debbo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'argomento, essendosi già altra volta chiarito che non possono proporsi, sotto forma di ordine del giorno, modifiche alla legislazione, le quali vanno, invece, proposte nelle forme previste per le iniziative legislative, siano esse governative o parlamentari. Mi pare di non aver sentito alcuno soffermarsi su questo, che mi sembra essere l'aspetto fondamentale della questione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Onorevole Presidente, condivido pienamente quanto Eila ha detto in merito al principio che la legge può essere modificata soltanto da un'altra legge e non da un ordine del giorno. E' quanto precedentemente ho detto, anche per non esautorare gli organi esistenti per la distribuzione dei soccorsi: le prefetture, attraverso i comitati per il soccorso invernale degli E.C.A.. Non vedo la necessità di costituire questo comitato, presieduto dal sindaco e formato dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, quando questi stessi rappresentanti sono inclusi nel comitato per i soccorsi invernali, cui alludeva l'onorevole Cipolla. Perchè vogliamo ingigantire la burocrazia, che già in Italia è sufficientemente sviluppata, e appesantirne il compito con la creazione di nuovi comitati e sottocomitati?

Il provvedimento ha una sua caratteristica:

portare immediatamente soccorso e sollievo ai bisognosi. Se noi cominciamo col costituire comitati e sottocomitati, commissioni e sottocommissioni, queste somme chissà quando perverranno nelle mani degli interessati e noi verremo meno al nostro dovere di recare un aiuto immediato alle popolazioni. (Applausi dal centro)

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. La proposta da me fatta si riferiva all'esistenza di due canali già disciplinati: uno, quello del fondo di assistenza invernale; l'altro, dell'E.C.A.. Non possiamo passare da un canale all'altro; su questo non ci può essere dubbio. Se alla approvazione dell'ordine del giorno ostano difficoltà finanziarie, propongo che si votino prima le variazioni al capitolo 513. Se il capitolo aggiuntivo 513 bis sarà approvato, è chiaro che l'erogazione avverrà attraverso i comitati comunali di assistenza invernale; se l'emendamento sarà respinto e sarà approvata la variazione al capitolo 513, l'erogazione avverrà attraverso gli E.C.A..

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, per l'articolo 116 del regolamento, gli ordini del giorno vanno posti in votazione subito dopo la chiusura della discussione generale. La sua proposta implica deroga ad una norma tassativa del regolamento e non può essere accolta.

Devo ricordare all'Assemblea che altre volte, in occasione della presentazione di un ordine del giorno che si riferiva non alla materia in discussione, ma ad una diversa materia (nella specie, non alle variazioni di bilancio, ma a direttive di modifica della legislazione vigente), abbiamo deciso di non porlo ai voti. In sede di discussione del bilancio si verificò un precedente del genere e fu così deciso. Mi sembra, quindi, evidente che non possiamo porre in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Montalto, perchè implica modifiche alla legislazione vigente nella particolare materia dell'assistenza.

CIPOLLA. La materia prevista dall'ordine del giorno è quella di assegnare con determinate modalità, i fondi che vengono stanziati con la variazione del bilancio. Credo non ci

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956.

possia essere altro argomento più inerente alla materia in discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, le modalità di spesa nascono dalla vigente legislazione, che non possiamo modificare in questa sede. Se lei e l'onorevole Montalto concordano nella proposta del Governo, potremmo porre ai voti l'ordine del giorno così come il Governo intende che sia emendato, salvo poi a vedere quali saranno le modalità di spesa in rapporto all'esito delle votazioni sugli emendamenti.

CIPOLLA. Signor Presidente, la denominazione del capitolo 513 è la seguente: « Fondo « per le spese straordinarie ad integrazione di « quelle a cui provvede direttamente lo Stato, « da effettuarsi anche mediante l'assegnazione « agli organi periferici, per l'assistenza, etc. ». Quindi, non stabilisce che tali spese debbano necessariamente essere effettuate attraverso gli organi periferici.

PRESIDENTE. Qui non si sfugge al dilemma: o attraverso gli organi periferici o attraverso l'amministrazione centrale; nell'un caso e nell'altro, la legge ne regola il funzionamento, anche perché queste gestioni hanno riflessi sui rendiconti, sui controlli degli ufficiali delegati al maneggio del denaro pubblico. E' tutta una catena.

CIPOLLA. Votiamo l'ordine del giorno subito dopo la votazione della variazione al capitolo 513 e prima di votare l'altra variazione.

PRESIDENTE. Non è possibile. Gli ordini del giorno vanno votati subito dopo la chiusura della discussione generale. Dichiaro inammissibile, ai sensi dell'articolo 116 del regolamento, la proposta dell'onorevole Cipolla.

MAJORANA DELLA NICCHIARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA DELLA NICCHIARA. Onorevole Presidente, anche a nome dell'onorevole Montalto, dichiaro di modificare l'ordine del giorno presentato, nel senso richiesto dal Governo, e cioè lasciando immutate le pre-

messe e limitando il dispositivo fino alle parole « ai danni subiti e ai bisogni delle relative popolazioni ».

PRESIDENTE. A seguito delle dichiarazioni dell'onorevole Majorana della Nicchiara, il testo dell'ordine del giorno viene ad essere così modificato:

« L'Assemblea regionale siciliana, constatato lo spirito di solidarietà umana a cui si ispira la presente legge;

considerato che debba procedersi ad una equa distribuzione in relazione ai danni sofferti;

impegna il Governo ad assegnare i fondi ai comuni interessati in ragione proporzionale ai danni subiti ed ai bisogni delle relative popolazioni. »

Il Governo lo accetta in questa nuova formulazione ?

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Il Governo accetta l'ordine del giorno nel testo modificato dai proponenti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 43, presentato dagli onorevoli Montalto e Majorana della Nicchiara, nel testo modificato dai presentatori ed accettato dal Governo.

(E' approvato)

Pongo in discussione l'ordine del giorno numero 44 dell'onorevole Lanza. Lo rileggono:

« L'Assemblea regionale siciliana,

in sede di discussione del disegno di legge numero 159,

impegna il Governo

a provvedere sul capitolo 513 alla sistematizzazione delle pendenze relative all'assistenza in natura in favore dei minatori di Aragona, tuttora insolute, salvo gli eventuali recuperi a carico del bilancio dello Stato ».

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

Ha facoltà di parlare il Governo, per dichiarare se accetta o meno quest'ordine del giorno.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Il Governo dichiara che può accettare l'ordine del giorno solo a titolo di raccomandazione e si impegna senz'altro a far fronte alle necessità dei minatori di Aragona.

LANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA. A seguito delle assicurazioni fornite dal Governo, trasformo l'ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua dichiarazione.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Onorevole Presidente, io sono d'accordo con l'ordine del giorno presentato dallo onorevole Lanza. Desidererei fare presente, però, che il Governo non dovrebbe limitarsi a sistemare le partite in pendenza, ma dovrebbe anche cercare di risolvere la situazione drammatica in cui questi lavoratori oggi si trovano, perché attualmente essi vivono senza una lira di salario. Se noi avessimo avuto la possibilità di approvare il disegno di legge sugli zolfi, avremmo trovato il modo di risolvere questa questione. Nell'attesa che venga approvato, è necessario che il Governo trovi il modo di venire incontro ai bisogni di 400 famiglie di minatori privi di salario.

PRESIDENTE. Questo sarebbe un problema da trattare in sede diversa perché rientra nel campo dei provvedimenti che concernono le industrie.

RENDÀ. Anche nel campo dell'assistenza il Governo può provvedere.

PRESIDENTE. Sembra che abbia detto di sì, se non ho mal capito.

RENDÀ. A me non è sembrato che l'Assessore abbia assunto un impegno in questo senso.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Io vorrei ribadire le osservazioni fatte dal collega Renda in un senso forse più drastico. Se noi regoliamo le pendenze dell'assistenza già erogata ai minatori di Aragona, non avremo fatto altro che sistemare una partita in sospeso e che ha delle conseguenze non per gli operai, ma per i commercianti. Se ci impegnamo a sistemare, quindi, questa partita, non eroghiamo nuova assistenza, ma andiamo a regolare a beneficio dei commercianti un'assistenza già erogata. Questo è un problema importante che noi non sottovalutiamo e per il quale possiamo anche sollecitare un intervento che saldi le spettanze dei commercianti; ma non in questa sede, in cui si tratta di erogare nuova assistenza per i minatori di Aragona. Io vorrei che il Governo si impegnasse a provvedere, sulla base di quanto già è stato fatto, per una erogazione straordinaria ai minatori di Aragona, lasciando in sospeso, per vedere di sistemarla in altra sede, la questione delle pendenze relative alla assistenza in natura già fatta in favore degli operai. Se ci limitiamo a regolare queste ultime pendenze, cosa abbiamo fatto? L'ordine del giorno dell'onorevole Lanza è da intendere in questa direzione, non nel senso di provvedere al saldo di una partita in sospeso.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, Ella ha sentito le osservazioni degli onorevoli Renda e Russo. Ha facoltà di parlare.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Io prendo atto di quello che ha detto l'onorevole Russo; però, vorrei ricordare quali sono state le provvidenze particolari che il Governo ha adottato nei confronti della miniera di Aragona, oltre alle provvidenze che valgono per tutte le miniere in genere. La miniera di Aragona ha avuto, per sussidi e buoni viveri, diverse diecine e diecine di milioni. Entro il 29 febbraio, per assicurazione avuta dall'Assessore all'industria, entrerà in funzione l'impianto di flottazione, il cui costo di 120 milioni è stato sostenuto a spese della Regione. Sono stati erogati, poi, non ricordo esattamente se 105 o 110 o 120 milioni di lire per buoni viveri e sussidi. Successivamente,

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

abbiamo prestato la fideiussione ad un prestito contratto con la Sezione del credito minerario del Banco di Sicilia; le rate scadute non sono state pagate dall'amministrazione della miniera di Aragona, ed ogni anno, alla scadenza le ha pagate la Regione siciliana. Mi pare che questa miniera, fra tutte, sia quella che è stata maggiormente agevolata dalla Regione. Ad ogni modo, non è il caso né il momento opportuno, in questa sede, di entrare nel merito della situazione della miniera stessa.

L'onorevole Russo sostiene che questo provvedimento non dovrebbe servire a pagare i crediti arretrati dei commercianti e che a sistemare quest'ultima partita si dovrebbe provvedere successivamente. Il Governo ha accettato l'ordine del giorno Lanza come raccomandazione ed ha detto che, in avvenire, con i fondi dell'assistenza avrebbe sanato la situazione. Quanto ai fondi di immediato impiego, preciso che si potrà venire incontro all'esigenza dei minatori di Aragona, solo dopo aver soccorso le popolazioni colpite dai rigori del freddo, sempre che rimangano delle disponibilità.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per la verità, lei ha già parlato. Comunque, ne ha facoltà.

RENDÀ. Mi aspettavo dal Governo che venisse data una qualche assicurazione sul pagamento dei salari, perché evidentemente noi siamo d'accordo che vengano liquidate le penitenze in corso. Però, il problema è questo: appunto perché da qui a qualche tempo si spera che la situazione della miniera Emma venga normalizzata, noi non possiamo lasciare i minatori senza una lira di salario. La richiesta da me fatta — e desidero che il Governo dia assicurazione in questo senso — è non che si trovi la soluzione del problema in questi fondi destinati all'assistenza, ma che si trovi la via per venire incontro ai lavoratori della miniera Emma, i quali non possono essere lasciati senza salario. Chiedo agli assessori al bilancio e all'industria che diano assicurazione in questo senso.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Debbo informare l'onorevole Renda che il Presidente della Regione, per fronteggiare il periodo di saldatura che va sino al 29 febbraio — data, entro cui, per assicurazione fornita all'Assessorato per l'industria, entrerà in funzione l'impianto di flottazione — ha promesso di erogare, oltre ai due milioni già dati, altri due o tre milioni. Indipendentemente, quindi, dal provvedimento in discussione, c'è questo impegno.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, che si è impegnato a provvedere nel più breve tempo possibile, l'onorevole Lanza ha trasformato l'ordine del giorno in raccomandazione. L'ordine del giorno, quindi, rimane accettato dal Governo a titolo di raccomandazione e non va posto ai voti. Resta da porre in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

SACCA'. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCA'. Dichiaro che voterò a favore al passaggio all'esame degli articoli, anzi dichiaro sin d'ora che voterò a favore del disegno di legge. Se le somme saranno utilizzate con rapidità e ocultezza, noi potremo venire incontro alle gravi necessità che affliggono il popolo a causa dell'eccessivo rigore di questo inverno. Vorrei, però, raccomandare al Governo, e particolarmente all'onorevole Stagno, la tragica situazione dei comuni montani della provincia di Messina: Floresta, Cesàro, Capizzi, Santa Domenica Vittoria e San Teodoro. Vorrei che il Governo non dimentichi la situazione particolare in cui versano questi comuni: il comune di Floresta, che è il più alto della provincia di Messina, non solo si trova isolato dal resto del mondo ed è coperto da quattro metri di neve, ma si trova anche in una situazione particolarmente difficile perché in inverno, nel paese, mancano gli uomini, che vanno in pianura a pascolare gli armenti. In quel paese restano soltanto le donne, i bambini e qualche artigiano; per cui è indispensabile erogare dei sussidi consistenti, di 5 o 10 mila lire per ciascuno.

Per gli altri comuni, raccomando che si dia a Cesàro e a Capizzi una certa possibilità, in modo che i capifamiglia possano avere il sus-

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

sidio e nello stesso tempo si possa spalare la neve. Io ho fiducia che il Governo, anche se dovrà intervenire con estrema rapidità, agirà con oculatezza e con conoscenza della situazione dei singoli comuni.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1955-56, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A, firmata dall'Assessore delegato al bilancio, affari economici e credito.

Poichè in tale articolo è richiamata la tabella A annessa al disegno di legge, ne do lettura:

TABELLA A

Tabella di variazioni allo stato di previsione della entrata del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956.

CONTO DELLA COMPETENZA

a) in aumento:

PARTE ORDINARIA

Tributi

Imposte dirette

Capitolo 21. Imposta sui redditi di ricchezza mobile, lire 120.000.000.

Capitolo 22. Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo, lire 30.000.000.

Tasse ed imposte indirette sugli affari

Capitolo 27. Imposta sulle successioni o donazioni, lire 50.000.000.

Capitolo 30. Imposta generale sull'entrata, lire 250 milioni.

Capitolo 35. Imposta ipotecaria, lire 20.000.000.

Dogane ed imposte indirette sui consumi
Capitolo 55. Dogane e diritti marittimi, lire 57 milioni 500.000.

Totale degli aumenti dell'entrata, lire 527.500.000.

Pongo in discussione la tabella A.

Poichè nessun deputato ha chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Pongo ai voti la tabella A.

(E' approvata)

Pongo ai voti l'articolo 1.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

Nel lo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1955-56, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B, firmata dall'Assessore delegato al bilancio, affari economici e credito.

Poichè in tale articolo è citata la tabella B, annessa al disegno di legge, ne do lettura:

TABELLA B

Tabella di variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956.

CONTO DELLA COMPETENZA

a) in aumento:

PARTE ORDINARIA

Finanze, demanio e patrimonio

Capitolo 228. Somma dovuta allo Stato per provento dell'I.G.E., ecc., lire 27.500.000.

Apro la discussione sulla variazione in aumento al capitolo 228, parte ordinaria, della rubrica « Finanze, demanio e patrimonio ».

Poichè nessun deputato ha chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Pongo ai

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

voti la variazione in aumento al capitolo 228, parte ordinaria.

(E' approvata)

Do lettura della variazione in aumento al capitolo 513 in parte straordinaria:

PARTE STRAORDINARIA

Enti locali

Capitolo 513. Fondo per le spese straordinarie ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, da effettuarsi anche mediante l'assegnazione agli organi periferici, per l'assistenza, ecc., lire 400 milioni.

Apro la discussione sulla variazione in aumento al capitolo 513, parte straordinaria, della rubrica « Enti locali ».

Comunico che gli onorevoli Cipolla, Renda, Lentini, Macaluso, Tuccari, Colajanni, Marrao e Saccà hanno presentato il seguente emendamento:

sostituire alla variazione in aumento al capitolo 513 il seguente capitolo aggiuntivo:

Capitolo 513 bis. Fondo per sussidi a favore delle popolazioni colpite dai rigori dell'inverno 1955-56 con particolare riguardo ai lavoratori disoccupati, ai vecchi senza pensione, agli ammalati assistiti e non assistiti dagli enti previdenziali, agli iscritti negli elenchi dei poveri, da erogarsi entro il 15 marzo 1956, lire 800.000.000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla, per darne ragione.

CIPOLLA. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Governo, per esprimere il proprio parere in merito all'emendamento.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Il Governo ritiene che l'emendamento Cipolla ed altri, con il quale si chiede un aumento di 400milioni sulle variazioni in aumento della spesa, sia precluso, in quanto abbiamo già approvato la tabella A, che prevede le variazioni in aumento dell'entrata.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Onorevole Presidente, io sostengo che non c'è preclusione. Noi consegnamo gli emendamenti a Vostra Signoria e se preclusioni si determinano, di esse va data certezza subito all'Assemblea, non al momento del voto. Altrimenti, ci veniamo a trovare in una situazione come questa.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Voi dovevate dirlo.

CIPOLLA. Perchè dovevamo dirlo? D'altra parte, noi affermiamo che non c'è preclusione perchè, degli 800milioni, 400 derivano dalle maggiori entrate di cui alla tabella A e 400 derivano da uno storno dal capitolo 73. Quindi, la tabella A non c'entra niente.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Dove lo dice?

CIPOLLA. Lo sto aggiungendo adesso. Proporrei, anzi, di procedere ad una votazione separata, votando prima sulla denominazione del capitolo aggiuntivo e dopo sulla cifra stanziata. Mi pare che questo si sia già fatto tante volte. Faccio richiesta in tal senso.

PRESIDENTE. Devo intendere che Ella voglia integrare il suo emendamento con l'indicazione delle fonti di copertura, dicendo che 400milioni si prendono dalle maggiori entrate e 400milioni dal fondo di cui al capitolo 73. Ed allora, la prego di integrare l'emendamento; altrimenti, data l'eccezione sollevata, esso sarebbe irricevibile. Lo integri, quindi, in modo che io possa metterlo in votazione.

Comunico che gli onorevoli Cipolla, Nicastro, Colajanni, Franchina e Montalbano hanno proposto di aggiungere le seguenti parole all'emendamento in precedenza presentato dagli onorevoli Cipolla, Renda ed altri:

apportare, conseguentemente, al capitolo 73 una variazione in diminuzione di « lire 400milioni ».

Qual è il parere della Giunta del bilancio in merito all'emendamento così integrato?

RESTIVO, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Onorevole Presidente, a parte altre considerazioni di carattere tecnico, su

cui mi soffermerò brevemente in seguito, ritiengo che la proposta dell'onorevole Cipolla per la istituzione di un nuovo capitolo, nel quale fare affluire 400 milioni da prelevarsi dalle maggiori entrate contemplate dalla variazione di bilancio in discussione, non possa essere accolta anche sotto un riflesso formale, su cui vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

C'è stata una discussione generale, che si è conclusa con la presentazione di alcuni ordini del giorno. Fra questi ce n'è stato uno, che ha sottolineato una esigenza che tutti i settori dell'Assemblea hanno ritenuto meritevole di particolare accoglimento: l'esigenza dei minatori di Aragona. Ora, la istituzione del nuovo capitolo proposto dall'onorevole Cipolla appare stranamente in polemica con le parole accorate dell'onorevole Renda e con l'intervento dell'onorevole Russo Michele. Io non vorrei che — dopo avere, in sede di discussione generale, rivolto il nostro affetto anche a questa categoria — ora, quando si tratta di mettere il Governo nella condizione di eseguire l'impegno, che, sostanzialmente, dal punto di vista politico si è assunto, si segua un criterio diverso. A me sembra, dunque, che vi sia una sostanziale posizione contraddittoria.

L'onorevole Franchina potrebbe dirmi che l'ordine del giorno non è stato votato; è un rilievo di carattere formale che potrei accogliere. Vorrei sapere, però, che cosa dirà lo onorevole Franchina, quando, in rapporto a questo provvedimento, il Governo non potrà far niente per i minatori di Aragona. Sento già la requisitoria dell'onorevole Franchina, il quale, sapendo di parlare bene, parla anche a lungo, avvalendosi di una sua virtù oratoria che nessuno gli nega.

Ora non si può, in questo campo — dopo aver fissato con tanta chiarezza una direttiva, la quale, nell'ambito di quella che è la destinazione precipua di questo provvedimento, intende mettere in rilievo una particolare esigenza che noi tutti abbiamo riconosciuta degna di accoglimento — ammettere che l'onorevole Cipolla insista sul suo emendamento. Poc'anzi, l'onorevole Cipolla voleva fare da intermediario fra me e l'onorevole Majorana della Nicchiara, svelando in questo modo che la sinistra ha tanto prestigio presso la destra che, se il centro vuole incontrare la destra, deve rivolgersi agli uomini autorevoli della

sinistra. Io ho dei compiti un po' più modesti nel fare una proposta in ordine a questo emendamento: vorrei fare da intermediario fra gli onorevoli Cipolla, Russo Michele e Renda e dire: noi abbiamo già fissata una direttiva specifica in un certo senso; non creiamo un criterio di rigidità, che, peraltro, non risponde all'utilità, perché noi, in questo campo, dobbiamo, come poc'anzi accennavo, intervenire con rapidità.

Vorrei, a questo punto, sottolineare soltanto un aspetto negativo del suo emendamento, onorevole Cipolla; su di esso ci siamo soffermati brevemente anche ieri, in Giunta del bilancio: per alcuni di questi provvedimenti in ordine ai rigori del gelo, il Governo ha già assunto degli impegni, che sono in corso di espletamento. L'istituzione di un nuovo capitolo che dia una destinazione specifica ad alcune somme, bloccherebbe la possibilità di intervenire con altri capitoli per la stessa esigenza. E' questa una prassi che si è ormai consolidata nella Corte dei conti. Data questa linea di condotta dell'organo di controllo, con l'entrata in vigore di questa legge, i mandati in corso e non ancora registrati dalla Corte dei conti, automaticamente verrebbero bloccati. Non comprendo perchè, proprio in rapporto alla volontà comune di agire in questo campo presto e bene, si voglia introdurre un criterio di rigidità, che non è rispondente a tale volontà di assistenza, la quale deve seguire un criterio di necessaria elasticità per adeguarsi alla situazione.

Per tutte queste considerazioni, vorrei pregare l'onorevole Cipolla di trasformare il suo emendamento in raccomandazione, cui può seguire un impegno tassativo e preciso da parte del Governo in ordine alla destinazione delle somme. Io credo che il valore politico di questo impegno per quanto riguarda l'azione da svolgere sarà indubbiamente più rispondente alle esigenze che noi tutti qui vogliamo servire nell'interesse del popolo siciliano.

PRESIDENTE. Devo ricordare che, in ordine alla destinazione delle somme, l'Assemblea si è già impegnata attraverso un ordine del giorno già approvato, il quale prevede che esse siano assegnate ai comuni interessati in ragione proporzionale ai danni subiti ed ai bisogni delle popolazioni. Queste le direttive di spesa senza discriminazione. Nello accettare questa formulazione e nel votarla,

si precisava che rimaneva in sospeso l'alternativa se, nei limiti della vigente legislazione, le somme dovessero erogarsi o attraverso gli E.C.A. o attraverso i comitati di soccorso invernale. Non restano altre alternative, dopo aver votato l'ordine del giorno. Debbo aggiungere che la istituzione di nuovi capitoli non può farsi per mera inserzione nella tabella B, ma occorre che vi siano delle leggi che prevedano la relativa spesa: il carattere formale della legge di bilancio vi si opporrebbe. Ad ogni modo, devo richiamare l'attenzione della Assemblea sul fatto che nella precedente votazione dell'ordine del giorno si è consacrato l'indirizzo di erogazione delle somme.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. A me pare che ci sia concordanza tra l'emendamento da me proposto e l'ordine del giorno in precedenza votato dall'Assemblea. L'ordine del giorno, con l'impegnare il Governo ad assegnare i fondi in proporzione ai danni subiti ed ai bisogni delle popolazioni, detta un criterio di ripartizione che collima con quello indicato nel mio emendamento, che intende venire incontro particolarmente alle categorie più bisognose.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, devo ricordarle che, anche per i chiarimenti da lei forniti durante la discussione generale, l'ordine del giorno si riferisce alla duplice destinazione della spesa in rapporto alla legislazione regionale e fissa direttive al Governo sul modo di spendere le somme; il che poteva formare e formò oggetto dell'ordine del giorno già votato. Adesso, si vorrebbe fare qualche cosa che si aggiunge all'ordine del giorno e che è in contrasto con esso. Mi sembra che si voglia andare contro determinazioni già prese.

CIPOLLA. La questione, stavolta, sta in questi termini: se si debba passare attraverso i canali dell'E.C.A. o dell'assistenza invernale.

PRESIDENTE. Il suo emendamento non concerne questa materia, ma la creazione di un apposito capitolo, che non differirebbe dai capitoli già esistenti se non nel senso di una diversa direttiva di spesa.

Ora le direttive di spesa l'Assemblea le ha già date attraverso l'ordine del giorno. L'altro ieri, a proposito della legge sui lavori pubblici, si presentò la medesima questione: dopo che l'Assemblea aveva votato un ordine del giorno, fu presentato un emendamento che riproponeva questioni già decise; ma, avendo votato sull'ordine del giorno, abbiamo ritenuto che non potesse votarsi sull'emendamento. La stessa decisione il Presidente ritiene di adottare nella fattispecie, per ubbidire allo stesso criterio logico e per riaffermare la continuità della prassi nell'applicazione del regolamento. Dichiaro, quindi, preclusa la votazione sull'emendamento aggiuntivo Cipolla ed altri (capitolo 513 bis) dall'approvazione dell'ordine del giorno Montalto ed altri.

Comunico che gli onorevoli Cipolla, Renda, Lentini, Macaluso, Tuccari, Colajanni, Saccà e Majorana della Nicchiara hanno presentato il seguente altro emendamento:

sostituire alle variazioni in aumento al capitolo 513 il seguente capitolo aggiuntivo:

Capitolo 513 bis. Fondo per sussidi a favore delle popolazioni colpite dai rigori dell'inverno 1955-56 da erogarsi entro il 15 marzo 1956 attraverso i comitati comunali per l'assistenza invernale, lire 800.000.000, apportando conseguentemente al capitolo 73 una variazione in diminuzione di lire 400 milioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla per illustrare l'emendamento.

CIPOLLA. Col nuovo emendamento viene abolita la parte riguardante le direttive, a motivo della quale è stata dichiarata la preclusione nei confronti del precedente emendamento, e viene specificato attraverso quali organi dovrà essere erogato il fondo. Su questo punto non abbiamo votato e, quindi, non ci può essere preclusione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Governo, per esprimere il proprio parere in ordine a questo emendamento.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Onorevole Presidente, l'emendamento sostitutivo presentato dagli onorevoli Cipolla ed altri consta di due parti: la istituzione di un nuovo capitolo, denominato 513 bis, e l'aumento del fondo di dotazione dello stesso capitolo. In sede di discussione generale ho avuto modo di rilevare come non fosse opportuno istituire un capitolo *ad hoc* per

soccorrere le popolazioni colpite dai rigori di questo inverno, perchè, così operando, avremmo stabilito un precedente poco simpatico e, nel caso di eventuali calamità — Dio non voglia che si verifichino — noi saremmo tenuti ad istituire nuovi capitoli per fronteggiare la situazione in qualsiasi punto o centro della nostra Sicilia o nella intera Sicilia. Ripeto, quindi, che il Governo non può accettare la istituzione di questo capitolo, ma può solo accettare che siano fissate delle direttive per queste spese, e ciò anche per motivi tecnici, che sono stati già sufficientemente illustrati dal Presidente della Giunta del bilancio, onorevole Restivo. Infatti, noi abbiamo già disposto dei pagamenti sul capitolo 513, riguardanti le singole categorie di beneficiari, ed i relativi mandati sono in corso di registrazione presso la Corte dei conti. Ove si istituisse un nuovo capitolo a sé stante, quei mandati verrebbero ad essere bloccati, perchè, essendovi un capitolo specifico, le somme dovrebbero essere impegnate su questo e non sul capitolo generico.

Per questi motivi insisto perchè l'onorevole Cipolla ritiri il suo emendamento e lo trasformi in un ordine del giorno impegnativo, che il Governo potrebbe anche accettare.

Per quanto attiene all'aumento dello stanziamento da 400 ad 800 milioni, mediante prelievo della differenza del fondo dal capitolo 73, debbo dire, nella mia qualità di Assessore al bilancio, che il capitolo 73 non ha cognizione per consentire la necessaria copertura. Lo dichiaro formalmente per mettere l'Assemblea difronte alla propria responsabilità.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Giunta del bilancio in ordine a questo emendamento?

RESTIVO, Presidente della Giunta del bilancio e relatore. Io desidero prospettare alcuni rilievi in ordine all'emendamento, che, a mio avviso, se accolto, potrebbe compromettere ogni criterio di applicabilità della legge. L'onorevole Cipolla, in questo articolo, vuole fissare un termine alla spesa, che vorrebbe fosse erogata entro il 15 marzo 1956. Io non so se sia possibile, nell'ambito di una variazione di bilancio, che si riferisce ad un esercizio annuale, introdurre un termine di questa natura. Non saprei che valore abbia: se lo avesse, finirebbe col compromettere quel-

lo che è il criterio dell'esercizio annuale del bilancio; se ha soltanto il carattere di una sollecitazione, ritengo che non solo sia superfluo introdurlo nella legge, ma, dopo le dichiarazioni del Governo, rappresenterebbe anche un elemento di debolezza e non di forza dell'articolo.

Al lume di queste considerazioni vorrei che anche il Governo si pronunciasse. Ritengo che il riferimento alla data del 15 marzo 1956, in una variazione di bilancio che concerne un esercizio annuale, possa compromettere la validità della legge. Poc'anzi, il Presidente dell'Assemblea ci richiamava ad una considerazione esattissima: quella sul carattere formale della legge di bilancio. Vorrei dire all'onorevole Cipolla che, se è vero che noi, alle volte, abbiamo introdotto nella legge di bilancio delle norme, le quali sono andate al dilà di quello che è il carattere formale della legge stessa, tuttavia non abbiamo mai modificato, con queste norme, delle norme precedenti. C'è una legge che regola la erogazione dei fondi da parte dell'Amministrazione regionale. Noi potremmo anche introdurre uno *jus novum*, andando al dilà del carattere formale della legge di bilancio, ma non possiamo derogare ad una legge specifica, che regola l'erogazione dei fondi da parte dell'Amministrazione regionale. Finiremmo col creare un capitolo di bilancio, che veramente potrebbe compromettere la validità stessa del provvedimento che andiamo ad approvare.

Per queste considerazioni, la Giunta del bilancio si dichiara contraria all'emendamento, sia perchè con esso si profilano delle impostazioni diverse in ordine alla destinazione di questo fondo, sia perchè si tende a creare un congegno che non consentirebbe di conseguire lo scopo.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poco fa il Governo ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno Lanza, riguardante la situazione della miniera Montagna Mintini di Aragona, per la quale si dovrà provvedere sul capitolo 513. Ora, con la istituzione del capitolo 513 bis e con la desti-

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

nazione specifica del capitolo stesso — indipendentemente dal fatto che non si sa attraverso quale canale verrà erogato questo fondo — verrebbe ad annullarsi l'impegno assunto dal Governo, perchè esso non troverebbe nel capitolo 513 i fondi necessari per ottemperare alle esigenze che l'Assemblea ha riconosciuto dovessero essere appagate. Quindi, noi, andremmo incontro ad una gravissima situazione, perchè, dopo aver promesso di soddisfare le esigenze dei minatori di Aragona, non avremmo i mezzi per farlo.

Io denuncio sin da ora la situazione in cui ci potremmo venire a trovare, perchè poi non si dica che noi ci siamo impegnati a provvedere, ma non abbiamo erogato i fondi necessari.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici ed al credito. A me sembra che l'emendamento Cipolla ed altri modifichi la denominazione del capitolo 513 del bilancio in contrasto con la legge regionale 30 novembre 1953, numero 56. Inoltre, siccome precedentemente l'Assemblea ha votato un ordine del giorno che fissa le direttive di spesa, ritengo che l'emendamento sia precluso.

In linea subordinata, faccio mie le argomentazioni del Presidente della Giunta del bilancio per quanto riguarda il termine di erogazione del fondo, che si vorrebbe introdurre attraverso l'emendamento.

Chiedo, comunque, che il Presidente della Assemblea si pronunzi in ordine all'eccezione di preclusione.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Per venire incontro ai rilievi di carattere formale e tecnico sollevati dal Presidente della Giunta del bilancio, anche a nome degli altri firmatari dell'emendamento sostitutivo del capitolo 513, formulo le seguenti proposte:

1) mantenere la variazione in aumento al capitolo 513 per lire 50 milioni;

2) ridurre la variazione in aumento al capitolo aggiuntivo 513 bis a lire 750 milioni;

3) sopprimere nella denominazione del capitolo 513 bis le parole: « entro il 15 marzo 1956 ».

Chiedo, infine, che si proceda alla votazione per divisione per quanto riguarda le cifre

PRESIDENTE. Quindi la denominazione del capitolo 513 bis, secondo la proposta testè formulata dall'onorevole Colajanni, sarebbe la seguente: « Fondo per sussidi a favore delle popolazioni colpite dai rigori dell'inverno 1955-56, da erogarsi attraverso i comitati comunali per l'assistenza invernale ».

Se volete, faccio ciclostilare il nuovo testo. Resta da risolvere il punto se fra gli organi periferici, di cui si parla al capitolo 513, rientrino, a norma della vigente legislazione regionale, i comitati comunali di assistenza. Qual è il pensiero del Governo in proposito?

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio, agli affari economici, ed al credito. Io ritengo che fra gli organi periferici siano compresi i comitati comunali di assistenza invernale; però, a questi vorrei aggiungere gli enti comunali di assistenza.

PRESIDENTE. Allora, la denominazione del capitolo 513 resterebbe immutata, perchè dice: « anche a mezzo degli organi periferici ».

D'ANGELO, Assessore delegato agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Assessore delegato agli enti locali. Vorrei dare qualche chiarimento sui cosiddetti comitati comunali di assistenza invernale. I comitati comunali di assistenza invernale non sono enti giuridicamente riconosciuti. Esistono gli E.C.A., che, per l'impiego di determinati fondi — voi sapete come questi vengono reperiti — si avvalgono dei propri consigli di amministrazione, opportunamente integrati. Quindi, semmai, dovremmo parlare di enti comunali di assistenza, che sono gli organi periferici di assistenza giuridicamente costituiti, e raccomandare che,

per l'erogazione di questi fondi, gli enti stessi si avvalgano anche di quelle commissioni appositamente costituite nei vari comuni per l'assistenza invernale. Vorrei, pertanto, distinguere le due ipotesi: parlare, cioè, di enti comunali di assistenza ai fini dell'accreditamento delle somme; ai fini dell'impiego, invece, dire che gli E.C.A. si avvalgono dei comitati di assistenza invernale. E' una questione più di forma che di sostanza, ma è necessario farla, perché noi dobbiamo avvalerci di enti ed organi periferici di assistenza giuridicamente costituiti, e non di commissioni che hanno carattere occasionale e transitorio in rapporto a determinati periodi dell'anno e a determinate esigenze di assistenza.

Mi correva l'obbligo di fare questa precisazione, perchè, diversamente, incorreremmo anche in intoppi di natura procedurale nel momento in cui andremo a fare gli accreditamenti di queste somme.

FRANCHINA. Si potrebbe dire: enti comunali di assistenza, integrati dai comitati di assistenza invernale. Cioè, l'assistenza la fanno sempre gli enti comunali di assistenza; ma, per questa volta, si pone l'obbligo che gli E.C.A., ai fini dell'impiego, si avvalgano dei comitati di assistenza invernale.

D'ANGELO, Assessore delegato agli enti locali. A completamento delle dichiarazioni fatte, desidero ulteriormente precisare che gli E.C.A. amministrano normalmente i fondi destinati all'assistenza, provenienti dagli ordinari stanziamenti o capitoli di bilancio dello Stato o della Regione. Si tratta di fondi destinati al pagamento dell'assistenza in genere, attraverso i cosiddetti ruoli degli assistiti nei comuni, ruoli di caropane, e attraverso sussidi straordinari e interventi di emergenza a famiglie o individui bisognosi. Tutto questo complesso di fondi destinati all'assistenza è amministrato dagli enti comunali di assistenza. Sono stati poi creati, da qualche anno a questa parte, degli speciali comitati di assistenza invernale, presieduti dal Sindaco in un primo tempo e ora dallo stesso presidente dell'E.C.A.. La funzione di questi comitati di assistenza invernale, creati in ogni comune, non è già quella di sostituirsi agli E.C.A. per l'amministrazione dei fondi ordinari di bilancio e delle somme eventualmente accredi-

tate nei bilanci dello Stato e della Regione. Voi sapete che in campo nazionale esiste un particolare comitato per il reperimento dei fondi per l'assistenza invernale. Sono fondi che vengono allo Stato da privati, industriali, etc. e che vengono raccolti attraverso sopraprezzii sui biglietti di autobus, tranvie, etc. Questi fondi vengono dal Ministero ripartiti alle prefetture e da queste assegnate agli enti comunali di assistenza. Questi ultimi, essendo i fondi destinati a lenire la disoccupazione, si avvalgono, per la distribuzione, di particolari comitati, cosiddetti di assistenza invernale, integrati con la partecipazione del sindaco, del parroco, del maresciallo dei carabinieri, del collocatore comunale e dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori.

Precisato tutto questo, mi sembra che la conclusione logica debba essere una sola: noi diremo che questi fondi che andiamo a stanziare sul capitolo 513 debbono essere destinati agli enti comunali di assistenza, attraverso accreditamenti agli stessi; quella parte che essi utilizzeranno per l'assistenza in generale, sarà erogata attraverso i loro normali consigli di amministrazione; quella parte che andrà, invece, a lenimento della disoccupazione sarà erogata attraverso i comitati comunali di assistenza invernale. Di questo non possiamo fare menzione nella legge. Il Governo, però, prende impegno, difronte all'Assemblea, di dare opportune disposizioni ai prefetti ed agli enti comunali di assistenza perchè queste somme siano impiegate, a seconda della loro destinazione, tramite gli organi attualmente preposti al loro impiego. (*Interruzione dell'onorevole Cipolla*) L'ho già detto, onorevole Cipolla. Ho detto che la parte che sarà destinata a lenimento della disoccupazione, sarà utilizzata attraverso i comitati comunali di assistenza invernale. Lo si dirà non nella legge, ma nelle circolari; e mi pare che possiamo essere d'accordo.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. A seguito delle dichiarazioni dell'Assessore delegato agli enti locali, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento sostitutivo della variazione al capitolo 513.

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto del ritiro dell'emendamento. Conseguentemente, vengono a cadere le proposte avanzate dall'onorevole Colajanni.

Pongo ai voti la variazione in aumento al capitolo 513, nel testo originario, che rileggono:

Capitolo 513. Fondo per le spese straordinarie ad integrazione di quelle cui provvede direttamente lo Stato, da effettuarsi anche mediante l'assegnazione agli organi periferici, per l'assistenza etc., lire 400 milioni.

(E' approvata)

Do lettura della variazione in aumento al capitolo 514 (parte straordinaria della rubrica enti locali):

Capitolo 514. Sussidi e contributi in favore di persone e famiglie che si trovino in condizioni di bisogno in dipendenza di pubbliche calamità etc., lire 100 milioni.

Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

(E' approvata)

Do lettura del totale degli aumenti della spesa:

« Totale degli aumenti della spesa, lire 527 milioni 500mila ».

Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti la tabella B nel suo complesso.

(E' approvata)

Pongo ai voti l'articolo 2.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 3:

Art. 3.

La spesa autorizzata con l'art. 23 della legge regionale 9 novembre 1955, n. 42, è aumentata di L. 500.000.000 che si assegna quanto a L. 400.000.000 al capitolo numero 513 e quanto a L. 100.000.000 al capitolo n. 514 (veggi l'annessa tabella B).

Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 4:

Art. 4.

Alla maggiore spesa risultante dalla tabella B, si fa fronte con le maggiori entrate di cui alla tabella A.

Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 5:

Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Lo metto ai voti.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge stè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Battaglia - Bonfiglio - Buttafuoco - Calderaro - Carnazza - Cimino - Cinà - Cipolla - Colajanni - Colosi - Coniglio - Cortese - Cuzari - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Denaro - Di Benedetto - Di Napoli - Fasino - Giu-

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

marra - Grammatico - Jacono - Impalà Mignerva - Lanza - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Majorana - Majorana della Nicchiara - Marraro - Martinez - Messana - Milazzo - Montalto - Napoli - Nicastro - Occhipinti Vincenzo - Ovazza - Palumbo - Pivetti - Renda - Restivo - Russo Giuseppe - Russo Michele - Saccà - Salamone - Seminara - Stagno D'Alcontres - Strano - Taormina - Tuccari - Varvaro - Vittone Li Causi Giuseppina.

Sono in congedo: Petrotta - Recupero.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	56
Maggioranza	29
Voti favorevoli	49
Voti contrari	7

(L'Assemblea approva)

Rinvio della discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora passare, in base a quanto in precedenza stabilito, alla discussione della mozione numero 15, degli onorevoli D'Antoni ed altri. Rimane, però, da ultimare la discussione dei progetti di legge numeri 26, 83 e 117, relativi all'esenzione dalla imposta sul bestiame e, quindi, bisogna stabilire se discutere la mozione o continuare l'esame di detti progetti di legge. Io reputo che sarebbe preferibile esaurire l'esame dei progetti di legge sulla esenzione dall'imposta sul bestiame e propongo, quindi, di continuare la relativa discussione, in modo da approvare il provvedimento prima della chiusura della sessione, che, come è noto, deve aver luogo al termine della presente seduta, rinviando la discussione della mozione numero 15 alla prossima seduta utile.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Per la discussione di un disegno di legge.

RENDÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Onorevole Presidente, è all'ordine del giorno il disegno di legge numero 71: « Disciplina della ricerca e della coltivazione delle sostanze minerali della Regione ». Non so se potremo esaurire la discussione e l'approvazione di questo disegno di legge nel corso di questa sessione. Se dobbiamo chiuderla oggi, evidentemente questo non sarà possibile. Però, vorrei rilevare la strana sorte di questo disegno di legge: per due legislature di seguito è stato sempre all'ordine del giorno, sempre all'anticamera della discussione parlamentare. Ora, se non è possibile che venga preso in esame nel corso di questa sessione, vorrei chiedere a Vossignoria che nella prossima sessione sia messo al primo punto dell'ordine del giorno, dimodochè non si possa ulteriormente sfuggire alla elementare esigenza di normalizzare la situazione giuridica, e non soltanto giuridica, dell'industria zolfifera.

PRESIDENTE. Onorevole Renda, era già nel mio intendimento, ove non fosse stato possibile discutere in questa sessione il disegno di legge di cui Ella ha parlato, di porlo al primo punto dell'ordine del giorno della sessione successiva. Le do, quindi, ampia assicurazione sull'argomento.

RENDÀ. La ringrazio per il suo impegno formale.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Ringrazio il Presidente per l'assicurazione data, che viene incontro ad una istanza specifica da me avanzata, a nome del Governo, in pubblica Assemblea, in una precedente seduta.

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

Seguito della discussione delle proposte di legge: « Esenzione dall'imposta sul bestiame » (26) e « Modifiche al T. U. 14 settembre 1931, n. 1175, per la finanza locale » (83) e del disegno di legge: « Esenzione dalla imposta sul bestiame » (117).

PRESIDENTE. Si proceda al seguito della discussione delle proposte di legge « Esenzione dall'imposta sul bestiame » (26) e « Modifiche al testo unico 14 settembre 1931, numero 1175, per la finanza locale » (83) e del disegno di legge « Esenzione dalla imposta sul bestiame » (117), per i quali la Commissione ha elaborato un unico testo dal titolo « Esenzione dall'imposta sul bestiame ».

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 10 febbraio 1956 la discussione è stata sospesa dopo l'approvazione dell'articolo 1 e l'annuncio degli articoli aggiuntivi presentati dagli onorevoli Mangano ed altri e dall'onorevole Nicastro.

Rileggo, quindi, tali articoli aggiuntivi:

— dell'onorevole Nicastro:

Art. 1 bis.

Sono altresì esenti dall'imposta sul bestiame i possessori di bovini sino ad un massimo di otto, quando questi costituiscono una azienda zootecnica casearia.

— degli onorevoli Mangano ed altri:

Art. 1 bis.

Sono esenti tutti gli animali bovini della azienda quando la produzione lattea venga conferita ai caseifici sociali o alle centrali del latte oppure quando sia dimostrato che l'azienda stessa allevi almeno un capo bovino per ogni tre ettari della superficie complessiva.

Apro la discussione su questi articoli aggiuntivi.

RESTIVO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei

rivolgere ai proponenti viva preghiera di ritirare gli emendamenti. Noi, oggi, stiamo discutendo un provvedimento, che tende a sollevare determinate categorie di lavoratori, che si trovano in condizione di particolare disagio. Con ciò non intendiamo esaurire le provvidenze che la legislazione regionale può adottare in ordine al problema di grande rilievo della difesa e dello sviluppo del patrimonio zootecnico. Questo è un tema diverso, per cui ritengo che sia intendimento del Governo procedere alla elaborazione di provvedimenti organici, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, nei quali rientri la materia, che forma oggetto degli emendamenti, concernente la difesa del patrimonio zootecnico e lo sviluppo dell'attività economica ad esso connessa. Ritengo che questa mia preghiera possa essere accolta dai presentatori dei due emendamenti.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, raccolgo l'invito del Presidente della Commissione e dichiaro di ritirare l'emendamento. Ciò non significa che l'emendamento non possa essere ripresentato ed approvato in occasione della discussione di altri disegni di legge sulla materia, anche perché l'esigenza sussiste. Le aziende di questo tipo attraversano un periodo di particolare crisi, specie nelle provincie di Ragusa e Siracusa, che annoverano molte piccole aziende, ed i motivi del disagio sono vari, ma legati essenzialmente all'alto livello dei canoni di affitto dei terreni e allo stato di depressione del mercato dei prodotti. Quindi, il problema sarà da me riproposto in sede opportuna. Ne discuteremo in sede di discussione della nostra proposta di legge riguardante gli sgravi fiscali per i proprietari e gli affittuari conduttori diretti il cui reddito dominicale non superi le 5mila lire. Con questa intesa, io ritiro senz'altro lo emendamento.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, dopo le dichiarazioni del Presidente della Commissione, il quale ha precisato che le ragioni

determinanti dell'emendamento formeranno oggetto di particolare attenzione in occasione dell'approvazione di altri provvedimenti legislativi, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto del ritiro degli emendamenti. Il Governo deve fare dichiarazioni su questo argomento?

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Il Governo prende atto del ritiro degli emendamenti e non può non apprezzare la prova di buona volontà fornita dai presentatori. Da parte sua, si impegna a tenere nella migliore considerazione la materia concernente l'incoraggiamento dell'attività zootecnica.

PRESIDENTE. Passiamo, allora, all'articolo 2:

Art. 2.

Ai fini del godimento della esenzione si sommano i capi di bestiame posseduti dai componenti il nucleo familiare di guisa che lo stesso nucleo non può beneficiare della esenzione oltre il limite di cui al precedente articolo. Vengono considerati componenti il nucleo familiare coloro che costituiscono unica famiglia ai sensi dell'art. 112 del T.U. per la finanza locale approvato col R. D. 14 settembre 1931, n. 1175.

Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 3:

Art. 3.

I comuni, in relazione alla diminuzione del gettito di imposta conseguente all'applicazione dei precedenti articoli e nei limiti di essa, sono autorizzati ad aumentare l'imposta sul bestiame che non rientra nella esenzione indicata nella presente legge, entro i limiti massimi consentiti dalle leggi vigenti.

Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Comunico che l'Assessore alle finanze, onorevole Lo Giudice, ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 3 bis.

Le disposizioni di cui alla presente legge andranno in vigore a partire dal 1° gennaio 1957.

Apro la discussione sull'articolo 3 bis, proposto dall'Assessore alle finanze.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, a me pare che non sia opportuno fare entrare in attuazione questa legge il 1° gennaio del 1957. I motivi sono diversi. Ritardare di oltre un anno l'attuazione dei benefici che noi stiamo accordando ai coltivatori diretti, ai mezzadri ed ai braccianti agricoli, significa, anzitutto, non consentire agli interessati di potere usufruire fin da ora di questi benefici.

D'altra parte, non vi sono difficoltà di carattere tecnico, appunto perché le amministrazioni comunali non hanno ancora proceduto alla determinazione della imposta per i ruoli che andranno ad essere depositati, in quanto noi siamo soltanto nella fase della denuncia all'amministrazione comunale. Quindi, si possono, fin da adesso, concedere i benefici di cui alla presente legge.

Non ci sarebbero, peraltro, difficoltà nell'esame dei bilanci comunali del 1956. Noi sappiamo che ancora non sono ritornati approvati i bilanci comunali del 1955; ragion per cui sono rari i comuni che hanno proceduto all'approvazione del bilancio del 1956.

Penso, quindi, che nessuna difficoltà ci sarebbe accchè i comuni possano fin da adesso prendere in considerazione i benefici che questa legge concede e che i bilanci comunali tengano conto senz'altro di queste agevolazioni.

Prego, pertanto, l'onorevole Assessore di ritirare il suo emendamento e di dare facoltà ai comuni di procedere senz'altro all'attuazione della presente legge.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

III LEGISLATURA

LX SEDUTA

11 FEBBRAIO 1956

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Onorevoli colleghi, è vero che ancora alcuni comuni non hanno messo in riscossione l'imposta, ma non è affatto vero che tutti i comuni non abbiano approvato il bilancio del 1956; anzi, la stragrande maggioranza l'ha approvato.

Ora, il problema non si pone tanto come una difficoltà di ordine tecnico per i comuni, i quali, eventualmente, dovrebbero rimborpare quello che i contribuenti hanno pagato; quanto, soprattutto, nei riguardi di una facoltà di ordine finanziario, e cioè i comuni, e in modo particolare quelli agricoli — per i quali l'imposta sul bestiame rappresenta un gettito che per taluni arriva sino al 25-30 per cento dell'entrata — nel fare la previsione della spesa, hanno tenuto conto del gettito di questa imposta. Ora, a prescindere da qualche difficoltà di ordine tecnico per eventuali rimborsi pro-rata, qualora questa imposta dovesse venire a mancare, l'uscita, cioè la spesa, dovrebbe contrarsi in misura proporziale all'importo dell'imposta che non andrebbe più riscossa.

Solo per queste considerazioni, e non per altre, ho proposto l'articolo aggiuntivo. Il Governo non vuole affatto privare i destinatari della legge del godimento di questo beneficio, anzi, sarebbe lietissimo se potessero usufruirne da domani, se fosse possibile. Vi è, però, la preoccupazione non di ordine tecnico, ma di ordine finanziario, per i comuni, i quali possono trovarsi in difficoltà in ordine alla spesa che dovranno affrontare e che era fondata sulla previsione di queste entrate.

Aggiungo ancora che, anche se la legge sarà approvata oggi, come io mi auguro, ci vorranno ancora alcuni giorni prima che venga pubblicata e, nell'ipotesi che non ci sia impugnativa — e non ce ne dovrebbe essere, perché obiettivamente difettano i motivi —, andremmo comunque alla fine di febbraio, cioè dopo il primo bimestre.

Ripeto che è solo per queste considerazioni che ho presentato l'articolo aggiuntivo 3 bis. Dichiaro che il Governo non ne fa una questione di principio, ma si rimette alla valutazione dell'Assemblea. Se l'Assemblea sarà contraria, non ho difficoltà a ritirare l'articolo aggiuntivo; ma mi sia consentito di insi-

stere, nell'interesse della sana amministrazione dei comuni.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la preoccupazione dell'Assessore alle finanze non sia eccessivamente fondata. La preoccupazione potrebbe sorgere se ed in quanto non si potesse far luogo a nuovi accertamenti in ordine ai criteri di applicazione di aliquote progressive, tali da compensare, in linea teorica, il minor introito derivante dall'esenzione dall'imposta sul bestiame.

Che i bilanci comunali siano stati approvati, è cosa certa, tranne situazioni anomale, che purtroppo possono verificarsi in pratica, ma che in teoria non si dovrebbero verificare, in quanto, alla data del 20 ottobre, tutti i comuni dovrebbero approvare il bilancio di previsione. Ma non ritengo che l'approvazione dei bilanci possa importare una difficoltà di ordine tecnico tale da ritardare l'entrata in vigore di una legge, che è tanto attesa. Non credo sia nel vero l'Assessore quando la prospetta. Io ritengo, in linea generale, che la maggiorazione dell'aliquota, per coloro i quali possiedono un numero maggiore di animali, determini una situazione pressoché pari delle entrate di bilancio. Ma, ancor quando si dovessero verificare per questa voce delle defezioni nelle entrate, si potrà provvedere col gettito effettivo delle altre voci: nei bilanci di previsione, oltre alle entrate patrimoniali, che si calcolano in misura cautelare, anche altre imposte, soprattutto quelle di consumo, vengono stanziate in misura molto al disotto di quello che è l'effettivo gettito.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, sostituisco al termine previsto nel mio emendamento, quello del « 1° luglio 1956 ».

FRANCHINA. Va bene.

PRESIDENTE. Ritengo che quanto previsto all'articolo aggiuntivo Lo Giudice debba essere inserito all'articolo 4, contenente la formula di pubblicazione e comando. Propongo, quindi, che alla fine dell'articolo 4 si aggiunga l'inciso: « ed entrerà in vigore a partire dal 1° luglio 1956 ».

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. Mi dichiaro d'accordo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 4:

Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Propongo a questo articolo il seguente emendamento, in sostituzione dell'articolo aggiuntivo 3 bis Lo Giudice, che si considera, pertanto, superato:

aggiungere alla fine del primo comma dell'articolo 4 le parole: « ed entrerà in vigore a partire dal 1° luglio 1956 ».

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'emendamento nel testo da me suggerito.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 4, con la modifica testè approvata.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del progetto di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al progetto di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Bonfiglio - Buttafuoco - Calderaro - Carnazza - Castiglia - Cimino - Cipolla - Colosi - Coniglio - Cortese - Cuzari - D'Agata - D'Antoni - Denaro - Di Napoli - Fasino - Franchina - Giummarra - Grammatico - Jacono - Impalà Minerva - La Loggia - Lanza - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Marinese - Marraro - Martinez - Milazzo - Montalbano - Nicastro - Occhipinti Vincenzo - Ovazza - Palumbo - Pivetti - Renda - Restivo - Russo Giuseppe - Russo Michele - Saccà - Seminara - Stagno D'Alcontres - Strano - Tuccari - Varvaro - Vittone Li Causi Giuseppina.

Sono in congedo: Petrotta - Recupero.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	48
Maggioranza	25
Voti favorevoli	43
Voti contrari	5

(L'Assemblea approva)

Chiusura di sessione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la sessione e comunico che l'Assemblea sarà convocata nella data e con l'ordine del giorno che saranno tempestivamente comunicati agli onorevoli deputati al loro domicilio.

La seduta è tolta alle ore 12,35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo